

## IL DIRETTORE EDUCAZIONE UNESCO A CAMOGLI Afghanistan, la scuola va difesa Minacciato il diritto all'istruzione

L'ANTICIPAZIONE DELL'INTERVENTO DI STEFANIA GIANNINI / PAGINA 45



Il direttore dell'Educazione dell'Unesco interviene oggi a Camogli alla giornata Open promossa dal Festival della Comunicazione

# Il diritto all'istruzione è minacciato, difendiamo la scuola in Afghanistan

**Pubblichiamo un estratto dell'intervento che Stefania Giannini, ex ministro, direttore Education Unesco, terrà oggi a Camogli alla giornata Open della Summer School promossa nell'ambito del Festival della Comunicazione, su "Dinamiche culturali e media".**

### L'ANTICIPAZIONE

**STEFANIA GIANNINI**

Questo è stato un anno speciale per i rapporti tra Italia e Unesco - a partire dalla Presidenza italiana del G20 incentrata su "Persone, Pianeta e Prosperità", perfettamente in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il Direttore Generale Unesco, insieme al Presidente del Consiglio Draghi, ha aperto la Riunione dei Ministri della Cultura del G20. Per la prima volta è stata adottata una Dichiarazione del G20 sulla cultura, che la posiziona saldamente come uno dei principali motori per una ripresa socioeconomica sostenibile, sulla scia della pandemia di Covid-19. I Ministri hanno concentrato la loro Dichiarazione sull'assicurare la continuità dell'istruzione attraverso l'insegnamento e l'apprendimento misti, e misure a sostegno dei giovani e dei bambini provenienti dai contesti più svantaggiati. I giovani sono quelli che corrono un rischio maggio-

re di rimanere ulteriormente indietro a causa dell'impatto della pandemia, cadendo nella povertà educativa.

L'istruzione è infatti un diritto, ma è anche il migliore investimento che un Paese possa fare per il futuro. Ma è un diritto minacciato. Poco più di un mese fa, i talebani sono entrati a Kabul e hanno preso il controllo del Paese, suscitando immediatamente una preoccupazione globale per i diritti umani, e in particolare per i diritti delle donne e per la continuità dell'istruzione delle ragazze.

Al di là dell'ondata immediata di emozione e paura, credo che il nostro ruolo come Unesco sia raccontare la storia degli ultimi 20 anni. La scorsa settimana abbiamo pubblicato un rapporto di valutazione completa e comparativa su ciò che è in gioco in Afghanistan, guardando a ciò che è successo negli ultimi due decenni. Ecco alcune cifre che fanno dell'Afghanistan un vero caso di studio, anche se il Paese è ancora molto indietro rispetto ai vicini dell'Asia meridionale. Le iscrizioni a scuola sono aumentate di dieci volte, da circa 1 milione a 10 milioni di studenti. Da quasi zero nel 2001, il numero di ragazze nella scuola primaria è salito a 2,5 milioni nel 2018. Il numero di insegnanti è aumentato del 58% e quello delle insegnanti di oltre il 100%.

Il tasso di alfabetizzazione femminile è quasi raddoppiato, dal 17% al 30%, anche se rimane ancora uno dei più bassi al mondo. Il Paese ha aderito a

strumenti normativi internazionali sull'istruzione, sui diritti delle donne e ha sancito il diritto all'istruzione nella sua Costituzione.

La comunità internazionale ha sostenuto questi progressi, tecnicamente e finanziariamente, tanto che metà del budget per l'istruzione proviene da aiuti esterni. L'Unesco è presente in Afghanistan dal 1948 e negli ultimi 15 anni, con il sostegno di partner bilaterali, ha guidato il più grande programma di alfabetizzazione nella storia dell'Afghanistan, raggiungendo 1,2 milioni di studenti, tra cui 800 mila donne e ragazze, oltre a 45 mila agenti di polizia. Abbiamo sostenuto lo sviluppo di strategie nazionali per l'istruzione, istituito il primo istituto nazionale in assoluto per la pianificazione educativa, formato responsabili della pianificazione e contribuito alla riforma del curriculum educativo.

Ora siamo in una situazione di grande tensione, ma non possiamo deludere il popolo afgano e fare implodere il sistema. Per cominciare, l'istruzione deve essere considerata come parte integrante della risposta umanitaria, come base per ridurre la povertà e costruire un futuro più prospero e stabile. Il nostro mondo è caratterizzato da una crescente complessità, incertezza e disuguaglianza. Il confinamento dovuto alla pandemia ha limitato le nostre interazioni fisiche, ma mai la nostra interdipendenza è stata più acuta.

La digitalizzazione ha acce-

lerato, sotto Covid-19, in tutta l'economia e la società. Stiamo assistendo ovunque all'impatto devastante del cambiamento climatico. L'incitamento all'odio è in aumento in tutto il mondo. Le narrazioni razziste, xenofobe, antisemite e di altro tipo si gonfiano e si moltiplicano sui social media, mettendo in pericolo la sicurezza degli individui e delle comunità. L'annullamento della cultura, le politiche identitarie e le forze polarizzanti sono minacce alle democrazie e all'aperta ricerca della conoscenza. La libertà accademica e l'autonomia degli istituti di istruzione superiore sono minacciate in vari modi in tutti i continenti. In questo contesto l'educazione, a tutti i livelli, è una condizione e un motore per cambiare rotta, per cambiare paradigma, promotrice di una coscienza globale della nostra interdipendenza.

I tempi sono maturi per adattare meglio i nostri sistemi educativi alla promozione di una cultura della democrazia, della cittadinanza globale e della sostenibilità, per la nostra stessa sopravvivenza. La pandemia ha dimostrato che l'istruzione non può solo servire un modello economico, ma deve servire anche un modello etico e sociale. Lo slancio globale per la trasformazione, la consapevolezza della nostra umanità condivisa, della nostra inestricabile connessione con il benessere reciproco e del pianeta, non ha precedenti.

Questa è una corsa contro il tempo di fronte ai cambiamen-

ti climatici e alla massiccia perdita di biodiversità che mettono in pericolo il nostro futuro. In un sondaggio condotto alla fine dello scorso anno dall'Unesco sul mondo nel 2030, gli intervistati – la maggior parte dei quali giovani – hanno indicato l'istruzione come una delle migliori soluzioni per risolvere le principali crisi dei nostri tempi, dai cambiamenti climatici e dalle migrazioni alle disuguaglianze e all'intolleranza. L'istruzione oggi ha la responsabilità di dare a ogni studente le capacità di essere cittadini digitali responsabili: la capacità di pensare in modo critico, di identificare l'incitamento all'odio e le teorie del complotto, di fare la differenza tra fatti e falsi.

L'alfabetizzazione mediatica e informativa è una dimensione integrale dell'educazione alla cittadinanza globale. Richiede spazi di dialogo nelle scuole, insegnanti ed educatori formati per supportare gli studenti in questo viaggio di consapevolezza e indagine, pratiche pedagogiche più basate su progetti e partner dei media per partecipare a questo processo.

L'Unesco sta lavorando su questi fronti: abbiamo recentemente lanciato un curriculum aggiornato di alfabetizzazione mediatica e informativa, per rafforzare la cittadinanza digitale, costruire resilienza e combattere tutte le forme di discriminazione.

Questo è un momento per reimaginare l'istruzione e trattarla come un bene comune globale che è un prerequisito per la prosperità umana. È qui che entra in gioco l'iniziativa *Futures of Education*. La Commissione internazionale, guidata dal presidente dell'Etiopia, è stata avviata pochi mesi prima dello scoppio della pandemia. (...)

Tra una rapida trasformazione e molteplici emergenze globali, dobbiamo anche fare un passo indietro e chiederci come guarire le nostre società, riparare le ingiustizie trasformando il futuro. Il rapporto *Futures of Education* chiede un nuovo contratto sociale fondato sui diritti umani, che includa un'etica della cura, della re-

ciprocità e della solidarietà; uno che rafforzi l'educazione come bene pubblico e comune. Che si guardi all'istruzione dal punto di vista della pedagogia, del curriculum, dell'insegnamento o dell'effettiva progettazione delle scuole e dello studio, questo Rapporto è un appello alla solidarietà globale e alla cooperazione internazionale, alla ricerca e all'innovazione che tracciano nuovi modi per soddisfare il diritto alla educazione e, in definitiva, alla pace. E qui le università hanno ruoli creativi e attivi da svolgere in ogni aspetto della costruzione di questo nuovo contratto sociale. La nostra speranza è che le proposte offrano un inizio per re-immaginare insieme il nostro futuro agendo oggi. —

## L'AUTRICE



Stefania Giannini, 60 anni, nata a Lucca, è linguista e glottologa. Vicedirettrice dell'Unesco con delega all'Educazione, è stata Rettore dell'Università per stranieri di Perugia, senatrice e anche Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel governo Renzi dal 2014 al 2016.

## AL TEATRO SOCIALE

### Innovare e comunicare, esperti a confronto

Oggi al Teatro Sociale di Camogli si svolge la giornata Open della Summer School in Media ecology e Comunicazione digitale, il percorso formativo residenziale organizzato da Frame-Festival della Comunicazione insieme a Università di Genova, Università di Torino-Scienza Nuova, Istituto di Management Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Istituto Italiano di Tecnologia, in collaborazione con il Comune di Camogli e la Regione. Dopo i saluti del sindaco Francesco Olivari e di Danco Singer, presidente della Summer School, interverranno Luca De Biase, Fabrizio Benente, Stefania Giannini, Giorgio Metta, Paola Schwizer, Guido Scorza, Marco Bentivogli, Maurizio Ferraris, Sabino Cassese e Stefano Allievi. Ingresso libero con Green pass e mascherina.



Ragazze afghane riunite a scuola dopo l'introduzione di classi separate per genere da parte del governo talebano

BULENT KILIC / AFP